



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE NEL 2010



10 Aprile 2011

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Gruppi di Lavoro: Giovani-
MiPAAF COSVIR V

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Redazione del documento: Giovanna Maria Ferrari

Gruppo di Lavoro: Francesca Carbonari, Giovanna Maria Ferrari

Impaginazione: Noemi Serafini

Indice

EXECUTIVE SUMMARY	4
1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI.....	4
2.PRODUZIONE.....	5
3.COSTI CORRENTI TOTALI	7
4.COMMERCIALIZZAZIONE.....	8
5.SITUAZIONE CORRENTE.....	13
6.CONCLUSIONI E ATTESE PER IL 2011	16
STRUTTURA DEL PANEL.....	18

Executive summary

Nel 2010 la congiuntura dell'agricoltura nazionale è stata caratterizzata da dinamiche negative, risultate in lieve miglioramento solo nella seconda metà dell'anno. Questo il risultato che emerge dall'indagine qualitativa condotta da Ismea a mezzo di un Panel di aziende agricole¹ interpellate con cadenza trimestrale nel corso del 2010².

Le aziende rispondenti si sono prevalentemente espresse in modo negativo sull'andamento delle rese, della produzione, dei costi, della domanda e delle vendite dei prodotti agricoli, nonché sull'evoluzione del fatturato del 2010 rispetto all'anno precedente. È risultato quindi elevato il livello di insoddisfazione per l'andamento corrente degli affari della propria azienda, del proprio settore e dell'economia nazionale complessiva, benché in termini prospettici le attese sull'economia siano risultate meno negative.

Come già osservato a proposito nell'analisi sulla congiuntura del 2009, si evidenzia che nello scenario complessivamente negativo del settore primario nazionale la posizione degli operatori *under 40* risulta sì consapevole delle criticità presenti, ma meno disfattista e più intraprendente, specie nei settori della zootecnia da latte e in quello vitivinicolo.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

L'indagine condotta è di tipo qualitativo e la rilevazione è stata effettuata attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. I dati rilevati sono stati analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un indicatore sintetico, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e negativa (es. "in aumento", "stazionario", "in diminuzione"). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. "Molto positivo", "Positivo", "Normale", "Negativo", "Molto negativo"), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi sono rispettivamente uguali a "1", "0,75", "0,5", "0,25", "0". L'indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte "non so", "non risponde" o altre del genere. In questo modo, l'indicatore sintetico varia in un range compreso tra "0" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e "1" (nel caso in cui tutte le

¹ Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo *Struttura del Panel* riportato in appendice.

² Le aziende vengono contattate quattro volte l'anno con cadenza trimestrale per rispondere sull'andamento congiunturale dei quattro trimestri dell'anno solare. Il field viene condotto nelle due ultime settimane del trimestre di riferimento.

risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l'indicatore sarebbe pari a "0,5", circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte³.

2. Produzione

L'andamento congiunturale della produzione è stato analizzato tenendo conto delle modifiche apportate ai piani colturali-produttivi dagli operatori nel corso dell'anno e dei pareri espressi dagli stessi circa l'evoluzione delle colture in atto, delle rese e della produzione effettiva.

Più da vicino, nel corso dell'anno la quasi totalità delle aziende del panel Ismea non ha apportato modifiche ai piani colturali-produttivi adottati ad inizio annata agraria⁴. Così si è espresso in media il 97% degli operatori interpellati. Coloro che invece hanno dichiarato di avere effettuato delle variazioni (3%) hanno indicato nelle mutate prospettive di mercato e nell'incremento dei costi di produzione le ragioni delle correzioni da loro adottate. L'atteggiamento di cambiamento/adattamento è risultato leggermente più diffuso tra le aziende condotte da giovani⁵ (6%).

L'evoluzione delle "coltivazioni- produzioni", lungo tutto l'anno, è risultata in linea con le attese per il periodo secondo i 2/3 delle aziende interpellate; il 22% del campione si è invece espresso per un'evoluzione inferiore; solo un 5% ha dichiarato un'evoluzione superiore alle attese (la quota rimanente di operatori non si è espressa al riguardo). L'indicatore sintetico, con un valore oscillante intorno a 0,40 nei quattro trimestri dell'anno, conferma una situazione in cui risulta abbastanza diffusa la "normalità" (vi è infatti una buona concentrazione delle risposte sulla modalità centrale), ma comunque tendente al negativo (in quanto minore di 0,50). Se si tiene poi conto dell'età del conduttore, è emerso che gli under 40 sono risultati più ottimisti degli over 40, mentre in base al genere, le aziende condotte da donne solo nell'ultima parte dell'anno hanno recuperato fiducia (Grafici 1 e 2). A livello settoriale, la situazione è risultata lievemente migliore nel settore vitivinicolo e in quello zootecnico dei bovini da latte; peggiore nel settore delle erbacee e dell'olio d'oliva (Grafici 3A e 3B).

³ In formula, l'indicatore sintetico è dato dal seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

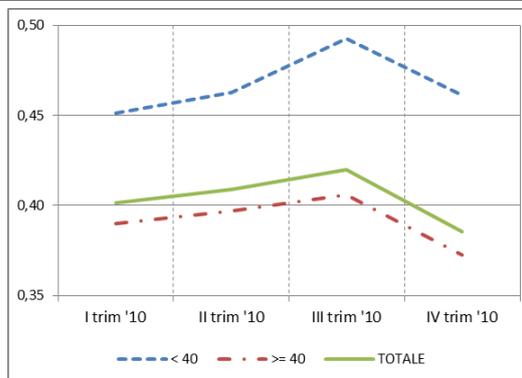
dove, "a" è la frequenza della modalità di risposta positiva, "b" è la frequenza della modalità di risposta centrale o "neutra", "c" è la frequenza della modalità di risposta negativa.

⁴ Va precisato che questo aspetto è stato esplorato solo nel settore delle erbacee e in quello zootecnico da carne e da latte, ossia in quei settori agricoli caratterizzati da un ciclo produttivo pressappoco continuo dove è apparso coerente monitorare il fenomeno.

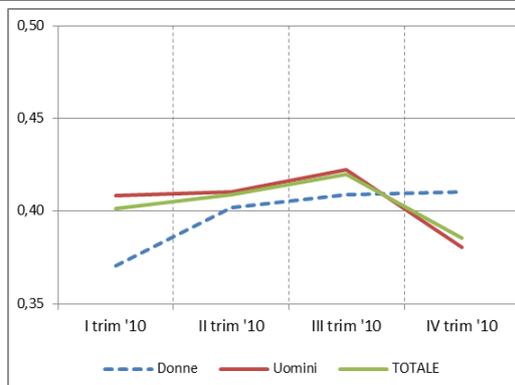
⁵ In agricoltura si considera "giovane" il conduttore che non abbia ancora compiuto quaranta anni.

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni nel 2010 rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per età e genere (Indicatore sintetico)

Graf. 1 – per età



Graf.2 – per genere

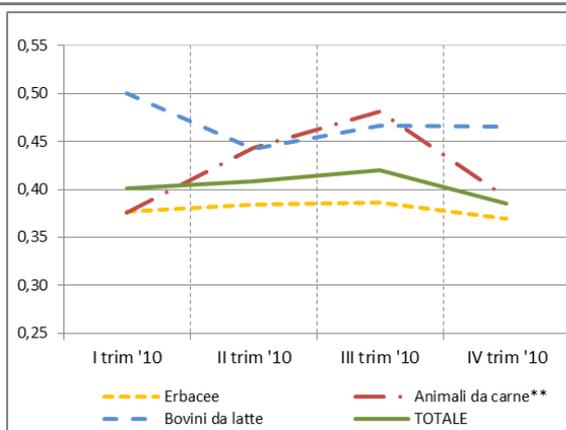


* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

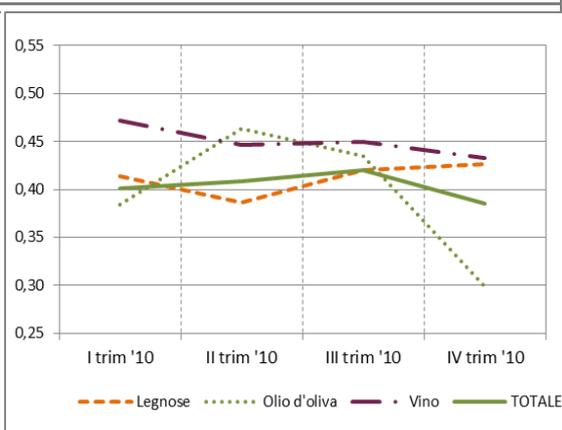
Fonte: ISMEA

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni nel 2010 rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per settore (Indicatore sintetico)

Graf. 3A – per settore



Graf.3B – per settore



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

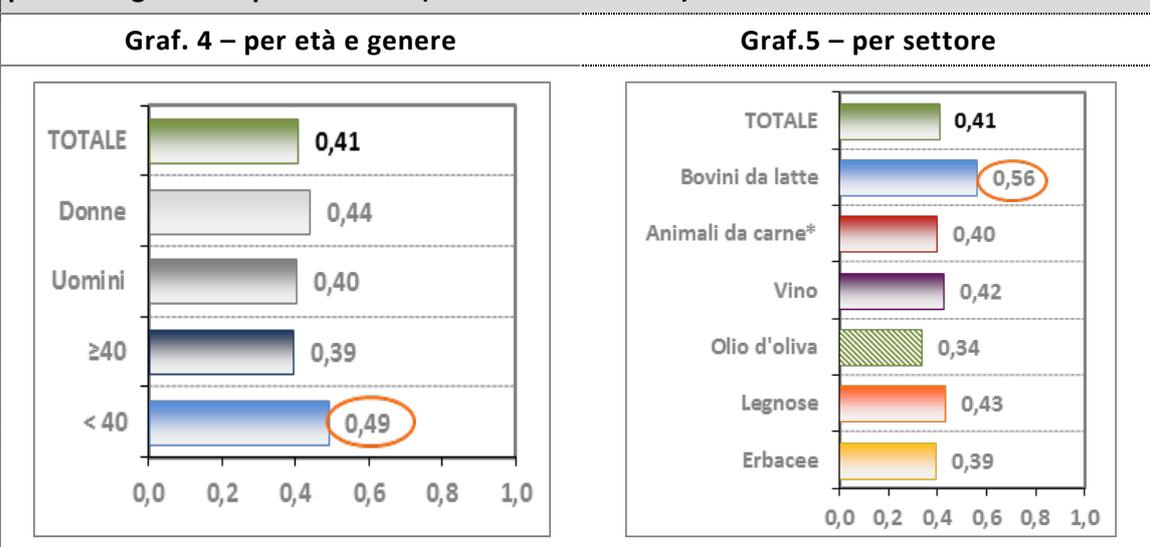
** Si fa riferimento alla produzione totale che dipende sia dal peso medio che dal numero complessivo di capi consegnati per la macellazione.

Fonte: ISMEA

Sul fronte della produzione complessiva, la maggioranza degli operatori ha affermato che nel 2010 sono stati conseguiti livelli prossimi a quelli dell'anno precedente (parere espresso dal 58% delle aziende del campione). Tra coloro che invece hanno segnalato degli scostamenti, è prevalsa la quota di quanti si sono espressi per un livello inferiore (27%) su quella di quanti hanno invece indicato una variazione in aumento (9%). L'insieme di tali pareri spiega come l'indicatore sintetico si sia attestato su un valore prossimo a 0,5 nel caso degli allevamenti e su un valore più basso nel caso delle erbacee (Grafici 3 e 4). Va evidenziato che l'analisi per fasce d'età ha messo in evidenza che nei settori in questo contesto osservati (erbacee ed allevamenti) tra le aziende condotte da agricoltori più giovani sono risultati meno ricorrenti i giudizi negativi, a dimostrazione della diffusione tra questi di un sentiment leggermente migliore.

I pareri complessivamente espressi sull'evoluzione delle coltivazioni-produzioni, nonché sull'andamento della produzione, risultano abbastanza allineati con i primi dati quantitativi ufficiali relativi all'agricoltura nazionale, che pressappoco confermano per il 2010, in termini di valore aggiunto, i livelli dell'anno precedente.

Pareri sul livello della produzione totale in volume del 2010 rispetto al livello del 2009, per età e genere e per settore - (Indicatore sintetico)



* Per il settore di allevamento di animali da carne si fa riferimento alle consegne per la macellazione.

Fonte: ISMEA

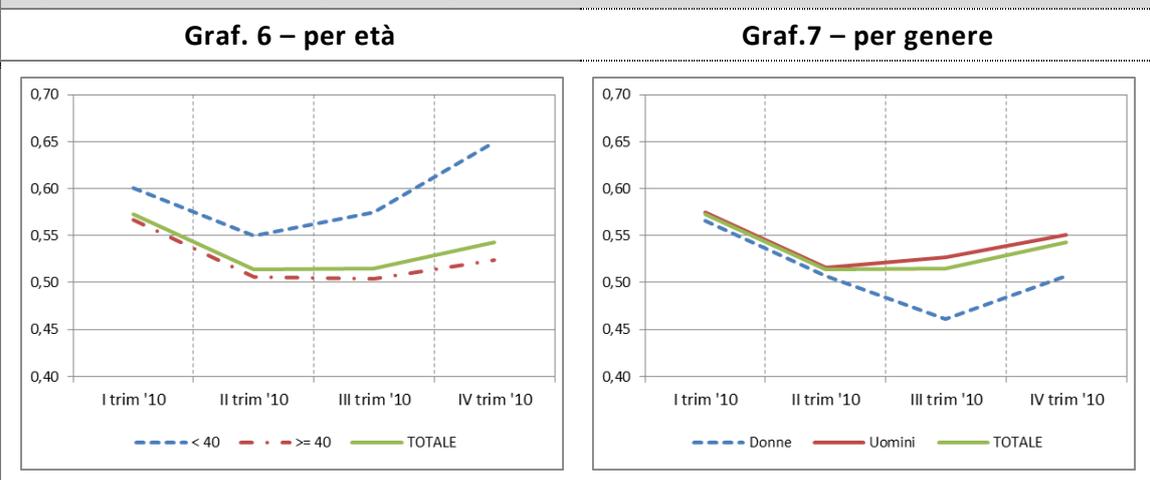
3. Costi correnti totali

Nel corso del 2010, in base ai pareri espressi dagli operatori del Panel, l'andamento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione si è rivelato dapprima in leggera flessione e da ultimo in lieve aumento. Le dichiarazioni degli operatori del Panel risultano allineate con l'evoluzione dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato da Ismea, che mette in evidenza un andamento pressoché stazionario nei primi nove mesi del 2010 e una crescita del 2% nell'ultimo trimestre, determinata principalmente del rincaro dei prodotti energetici.

L'indicatore sintetico - elaborato a partire dai pareri espressi trimestralmente sull'andamento congiunturale delle spese aziendali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione - nel corso del 2010 è risultato mediamente compreso tra un valore minimo pari a 0,51 e un valore massimo pari a 0,57. Nelle elaborazioni per età e genere del conduttore, l'indice degli over 40 e degli uomini è risultato molto vicino a quello complessivo, risultato questo facilmente riconducibile alla composizione del Panel, per l'appunto costituito principalmente da aziende condotte da over 40 e da uomini. Ciò premesso, va evidenziato che nelle aziende condotte da giovani la percezione dell'andamento delle spese aziendali per l'acquisto dei mezzi correnti è risultato mediamente più elevato, quasi a testimonianza del fatto che proprio queste aziende siano quelle operativamente più vivaci e dove consequenzialmente le spese di conduzione siano più elevate (Grafici 6 e 7). A livello settoriale, invece, si segnalano degli scostamenti puntuali che in alcuni casi

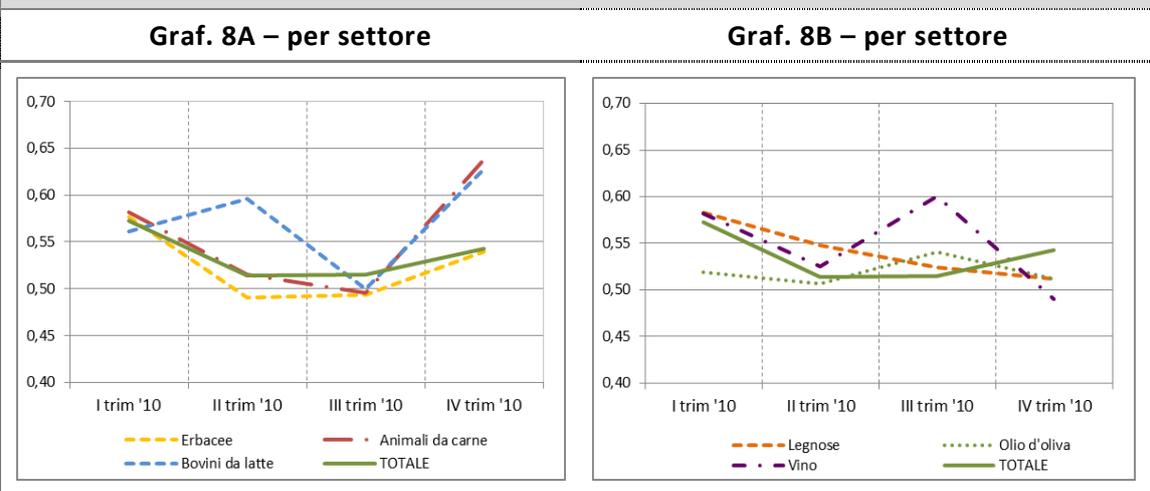
risultano determinati da fattori produttivi stagionali (come nel caso del settore vitivinicolo) mentre in altri dalla maggiore sensibilità al rincaro dei fattori produttivi energetici (come nel caso della zootecnia; Grafici 8A e 8B).

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione nel 2010, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione nel 2010, per settore (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

4. Commercializzazione

Nel corso del 2010 il livello della domanda nazionale ed estera di prodotti agricoli, è stato considerato complessivamente basso dalle aziende del Panel, fatta eccezione per il terzo trimestre dell'anno, quando è stata ravvisata una lieve ripresa.

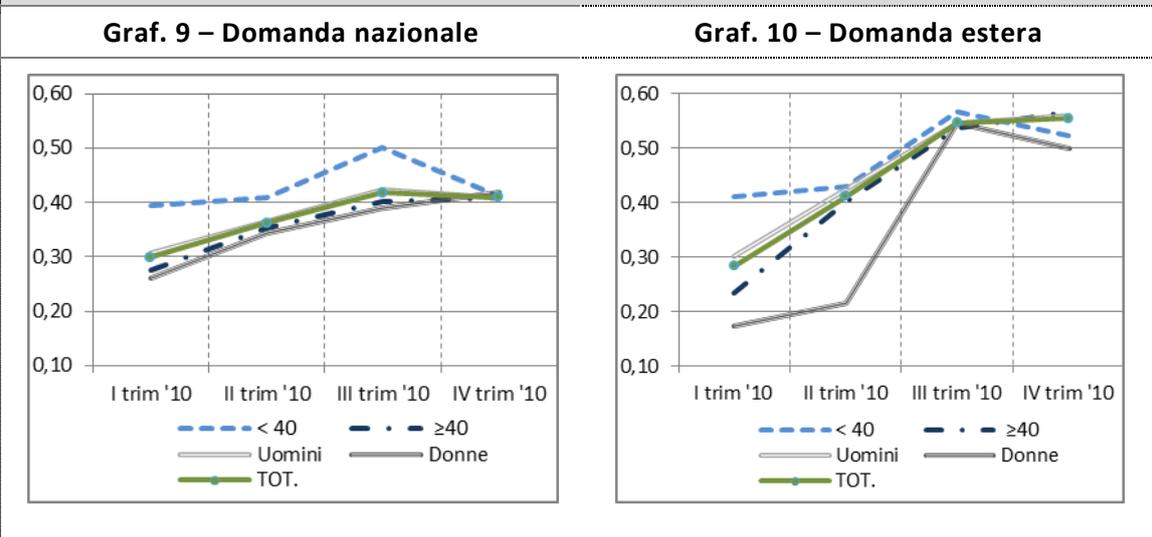
A tale proposito va fatta una chiosa evidenziando che le aziende del Panel, a prescindere dal mercato al quale si rivolgono per commercializzare le proprie produzioni, in diversi

casi hanno attestato di non essere informate sull'andamento della domanda sia nazionale sia, soprattutto, estera (nella misura mediamente dell'8% nel primo caso e dell'81% nel secondo). Tra i giovani, tuttavia, questo fenomeno di forte scollamento tra consapevolezza dell'andamento del mercato da una parte e decisioni produttive dall'altra, è risultato più contenuto (5% la quota di giovani conduttori che hanno attestato di non essere informati sull'andamento della domanda nazionale; 70% quella relativa alla domanda estera).

Pertanto, i valori assunti dall'indicatore sintetico elaborato a partire dalle opinioni espresse dagli operatori "informati", rivelano una valutazione complessiva piuttosto contenuta del livello della domanda (Grafici 9 e 10). La domanda estera, lievemente più bassa di quella nazionale ad inizio anno, si è poi rivelata più vivace nei mesi successivi.

A livello settoriale, circa l'andamento della domanda nazionale, le opinioni delle aziende operanti nei diversi ambiti produttivi hanno replicato nella quasi totalità dei casi i pareri espressi complessivamente dall'intero Panel, ad eccezione delle aziende zootecniche da latte per le quali il livello della domanda si è rivelato mediamente sempre più elevato (Grafici 11A e 11B). Sul fronte invece della domanda estera, si sono distaccate dai pareri complessivamente condivisi sia le aziende dell'olio d'oliva, per le quali il mercato estero è stato caratterizzato da un andamento fortemente altalenante, sia quelle di allevamento di animali da latte, per le quali il livello si è rivelato più elevato nei primi nove mesi dell'anno e più basso, invece, nell'ultimo trimestre (Grafici 12A e 12B).

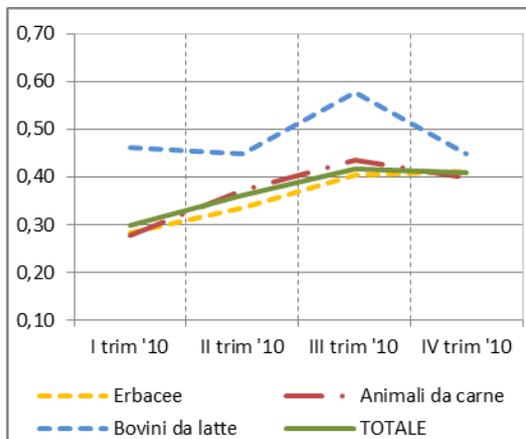
Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per età e genere – 2010 (Indice sintetico)



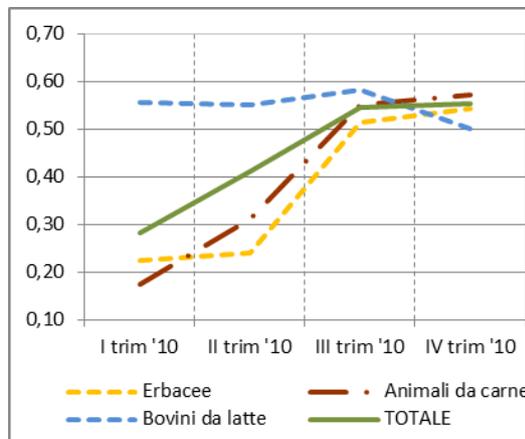
Fonte: ISMEA

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore – 2010 (Indice sintetico)

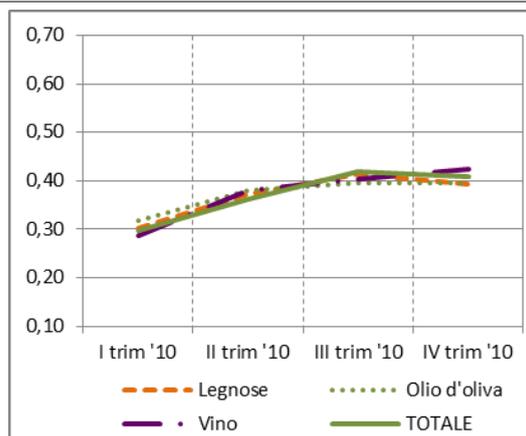
Graf. 11A – Domanda nazionale



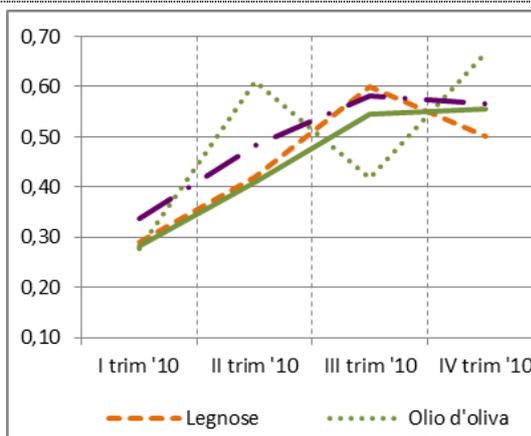
Graf. 12A – Domanda estera



Graf. 11B – Domanda nazionale



Graf. 12B – Domanda estera



Fonte: ISMEA

Sul fronte della commercializzazione - con la quale si intende sia la vendita sia il conferimento delle produzioni aziendali - il 2010 non è stato percepito come un anno positivo dalle aziende del Panel. Più da vicino, gli operatori, in riferimento alla stragrande maggioranza delle loro produzioni, hanno attestato un andamento del mercato piuttosto difficile, a seguito della flessione delle quantità commercializzate e della depressione generalizzata dei prezzi di vendita (tabella 1). A questo proposito va segnalato che dall'analisi per età del conduttore non sono emerse differenze significative tra i pareri espressi dagli over 40 e dai giovani. Circa la flessione delle quantità commercializzate, questa ha sofferto della difficile annata produttiva che ha colpito soprattutto gli ortaggi e le legnose da frutta. Le avversità climatiche hanno danneggiato non poco i raccolti delle patate e del pomodoro da industria e lo sviluppo vegetativo di diversi alberi da frutto, penalizzati oltremodo dall'alternanza produttiva - come nel caso degli agrumi, delle pere, delle mele e delle pesche-, o da attacchi patogeni - come nel caso della batteriosi dei kiwi del Lazio. Favorevole, invece, nel 2010 l'andamento del mercato delle produzioni della zootecnia da latte, mentre si è rivelato parzialmente stazionario quello oleario e vitivinicolo.

Tab. 1 - Pareri sul livello delle quantità commercializzate e dei prezzi, per tipologia di prodotto – 2010 (Indice sintetico)

SETTORE	PRODOTTO	Andamento delle quantità commercializzate*				Evoluzione dei prezzi**			
		I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
ERBACEE	Erbacee (ortaggi esclusi)	↓↓	↓↓	↓	↓	↓↓↓	↓↓	≈	≈
	Pomodoro da industria	↓↓	≈	↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓
	Pomodoro da mensa	↓	↓	↓↓	↓	↓↓↓	↓↓↓	↓	=
	Altri ortaggi (pomodoro escluso)	↓	↓	↓↓	↓↓	↓↓↓	↓↓	↓	≈
LEGNOSE	Legnose	↓↓	↓	↓	↓	↓↓↓	↓	↓	↓
OLIVICOLE	Olive da olio	↓↓	↓	↓	↓↓	↓↓↓	↓↓	↓↓	↓↓
	Olio di oliva sfuso	↓	↓↓	↓	↓↓	↓↓↓	↓↓	↓	↓↓
	Olio di oliva confezionato	↓	↓	=	=	↓↓	≈	↓↓	=
VITIVINICOLE	Uva da vino	↓	↓↓	≈	↓	↓↓	↓↓	↓	≈
	Vino sfuso/mosto	≈	=	↓↓	≈	↓↓	↓↓	↓↓	=
	Vino confezionato	↑	≈	≈	↑	↓	≈	≈	=
ALLEV. ANIMALI DA CARNE	Capi da allevamento/ingrasso	↓	↓	↓	≈	↓↓↓	↓↓	↓	↓
	Capi da macello	↓↓	↓	↓	↓	↓↓↓	↓↓↓	↓	↓
	Carne macellata/sezionata	↓↓	↓↓↓	↓	↓	↓↓↓	=	↓↓	=
	Prodotti trasformati	≈	↑	↓↓	↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓
ALLEV. ANIMALI DA LATTE	Latte alimentare	≈	≈	↓	↑↑	↓↓	↓↓	↑	↓
	Latte crudo	≈	↓	↑	↑	↓↓↓	↓	=	↑
	Altri prodotti lattiero-caseari	↑↑	↑	↑↑	↑↑	↓↓↓	↑	↑	=

*Andamento tendenziale delle quantità commercializzate, che scaturisce dal confronto delle quantità commercializzate nel trimestre di riferimento con quelle commercializzate nel trimestre corrispondente dell'anno precedente. In agricoltura, a seguito della stagionalità produttiva di diversi prodotti, è importante confrontare le quantità commercializzate di ogni periodo dell'anno con quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente.

**Evoluzione congiunturale dei prezzi, ossia variazione del livello del trimestre di riferimento rispetto al livello del trimestre precedente. Nel caso dei prezzi, si è optato per l'analisi congiunturale e non tendenziale in ragione del fatto che il mercato dei prodotti agricoli non è strettamente legato alla stagionalità delle produzioni locali, risultando anche dipendente dalle importazioni e dallo stoccaggio dei prodotti non deperibili.

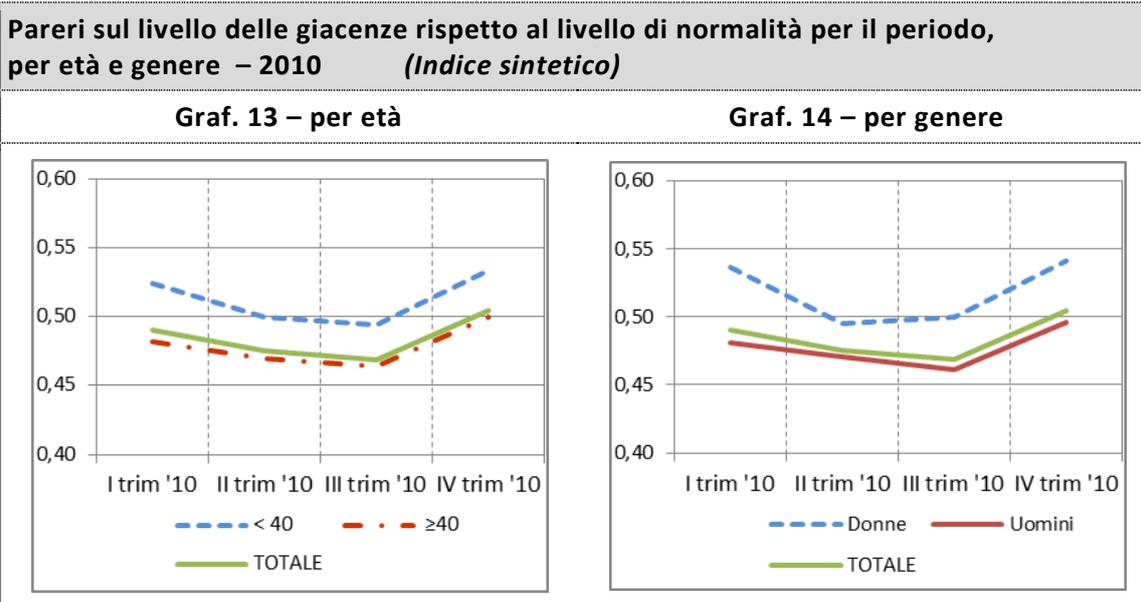
Legenda:

valore dell'indice:	simbolo	significato
0,70 – 1,00	↑↑↑	AUMENTO: parere fortemente condiviso
0,60 – 0,70	↑↑	AUMENTO: parere abbastanza condiviso
0,55 – 0,60	↑	AUMENTO: parere mediamente condiviso
0,50 – 0,55	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,50	=	STAZIONARIETA': parere fortemente condiviso
0,45 – 0,50	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,40 – 0,45	↓	DIMINUZIONE: parere mediamente condiviso
0,30 - 0,40	↓↓	DIMINUZIONE: parere abbastanza condiviso
0,00 - 0,30	↓↓↓	DIMINUZIONE: parere fortemente condiviso

Fonte: ISMEA

Circa invece l'andamento dei prezzi, dopo un primo semestre abbastanza fiacco, nella seconda metà dell'anno si è avuto qualche segnale di ripresa che, tuttavia, non ha interessato tutte le produzioni. Nell'ambito delle coltivazioni erbacee, ad esempio, all'evoluzione positiva che ha interessato i cereali si è contrapposto l'andamento negativo dei prezzi delle coltivazioni industriali e di alcuni ortaggi; nel settore dell'olio d'oliva, il recupero delle quotazioni del prodotto confezionato ha mitigato la flessione del prodotto sfuso. Tra i prodotti della zootecnia, invece, l'andamento dei prezzi è risultato premiante per il latte e i prodotti derivati, negativo per quelli del comparto degli animali e delle carni.

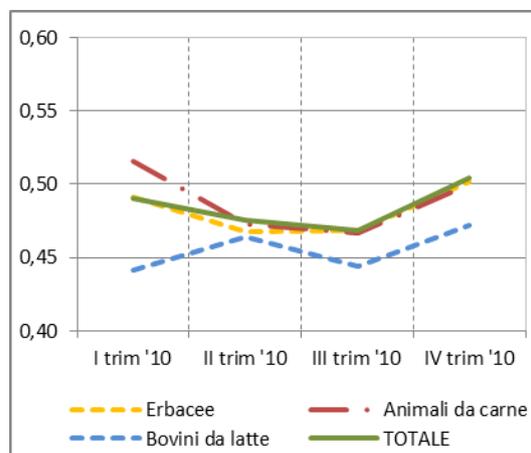
Infine riguardo alle giacenze – precisato che mediamente il 40% degli operatori ha dichiarato di non avere giacenze in ragione o della deperibilità delle proprie produzioni (specie nel caso delle aziende zootecniche) o in ragione della stagionalità dei calendari produttivi – in generale è stato confermato un livello in linea con quello atteso: l'indice, con un valore compreso tra pari 0,47 e 0,50, attesta che nel corso de 2010 le giacenze si sono sempre mantenute intono ad una quota di normalità, fenomeno questo riscontrato, seppure con qualche piccolo scostamento, sia a livello generale sia nelle diverse tipologie di azienda distinte per età e genere del conduttore e per settore (Grafici 13, 14 e 15).



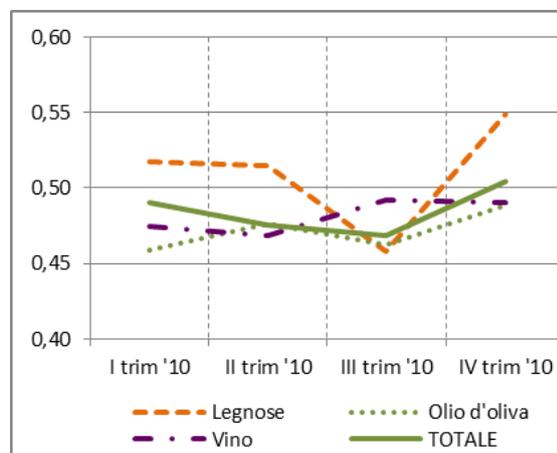
Fonte: ISMEA

Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per settore – 2010 (Indice sintetico)

Graf. 15A – per settore



Graf. 15B – per settore



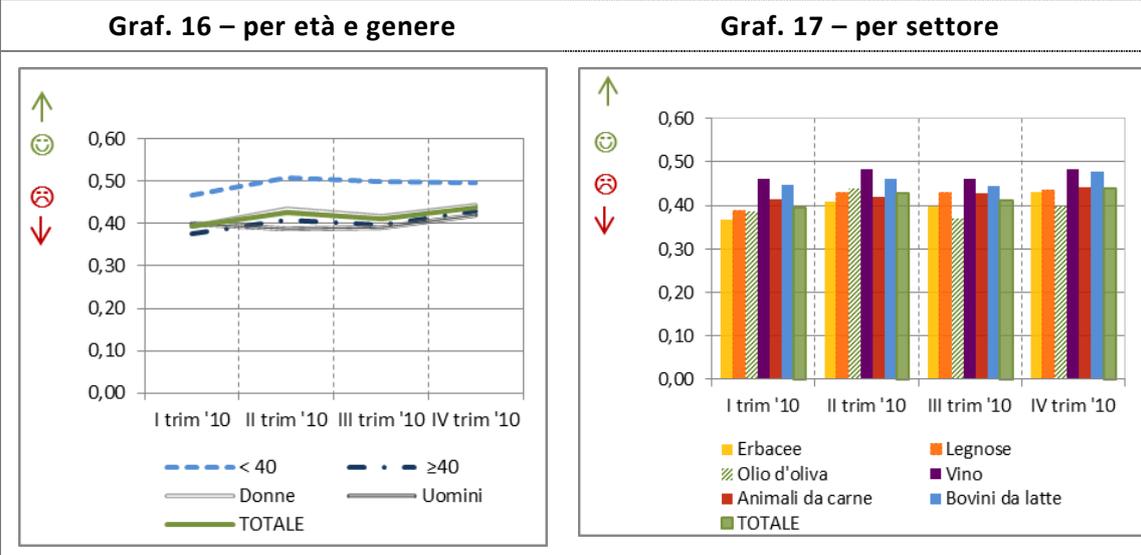
Fonte: ISMEA

5. Situazione corrente

Altri interessanti risultati sono emersi dai pareri espressi dagli operatori del Panel circa la situazione corrente degli affari della propria azienda, l'andamento del proprio settore, dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

Nel primo trimestre dell'anno il 45% degli operatori ha dichiarato di non essere "soddisfatto" dell'andamento degli affari della propria azienda; nello stesso periodo, un altro 44% si è espresso per una situazione di normalità; un'altra quota del 10% ha invece asserito un andamento positivo; e appena lo 0,5% ha dichiarato un livello di soddisfazione più che positivo. Lo scenario che emerge da queste opinioni risulta quindi propendente al negativo, come concisamente illustrato dall'indicatore sintetico che, in riferimento ai primi tre mesi del 2010, ha assunto un valore pari a 0,39. Nel corso dell'anno la situazione si è comunque volta al miglioramento, tanto che nel trimestre di chiusura l'indicatore si è attestato a 0,43, valore che sebbene ancora inferiore alla soglia di normalità (0,50) ha manifestato la maggiore diffusione di pareri positivi. Un po' meno negativa la situazione complessivamente percepita dai giovani: in questo caso infatti, durante tutto l'anno, l'indicatore si è attestato su valori molto prossimi al livello di normalità. A livello settoriale, invece, si sono rivelate più ottimiste, relativamente all'andamento dei propri affari, le aziende del settore degli animali da latte e del settore vitivinicolo. Di converso, la congiuntura si è rivelata più difficile per le aziende condotte dagli "over 40" e per quelle appartenenti al settore delle erbacee e olivicolo (Grafici 16 e 17).

Pareri sulla situazione corrente degli affari dell'azienda – 2010 (Indice sintetico)

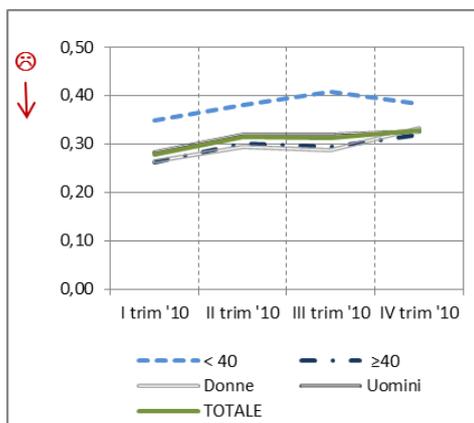


Le aziende si sono espresse in modo analogo anche quando interpellate a proposito dell'andamento del loro settore di appartenenza o del contesto più ampio dell'agricoltura e dell'economia nazionale. In tutti i casi è stata riscontrata la prevalenza di pareri negativi che ha fatto sì che l'indicatore si collocasse sempre al di sotto della soglia dello 0,5, seppure abbia mostrato una lieve ripresa nel corso dell'anno rispetto ai primi tre mesi particolarmente difficili. I conduttori giovani, ossia gli "under 40", sono apparsi in ogni caso più ottimisti della totalità degli operatori del panel, mentre a livello settoriale le aziende zootecniche di animali da latte hanno confermato un *sentiment* complessivamente meno negativo delle aziende degli altri settori (Grafici 18-23).

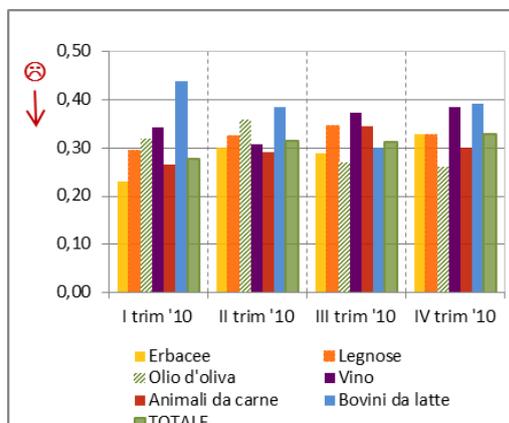
Dal confronto dei pareri espressi dagli operatori su questi diversi fronti, si riscontra che i giudizi più severi sono stati più diffusamente formulati a proposito dell'andamento del settore agricolo considerato nel suo complesso, mentre si nota che diventano progressivamente meno ricorrenti se si passa a considerare l'economia nazionale e quindi il loro settore di appartenenza e l'andamento degli affari della propria azienda. La constatazione che gli agricoltori, in un contesto complessivamente difficile e di sfiducia verso l'economia nazionale e agricola, siano meno "pessimisti" circa l'andamento del loro settore operativo e ancor meno circa l'andamento della loro azienda va interpretato positivamente, in quanto lascia sperare nella tenuta del settore nonostante lo scenario generale non sia appieno incoraggiante.

Pareri sull'andamento del proprio settore – 2010 (Indice sintetico)

Graf. 18 – per età e genere

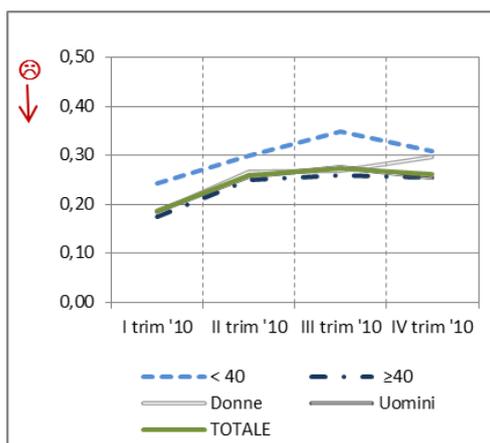


Graf. 19 – per settore

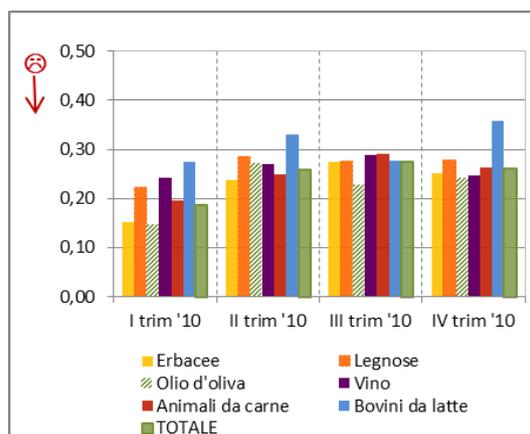


Pareri sull'andamento dell'agricoltura – 2010 (Indice sintetico)

Graf. 20 – per età e genere

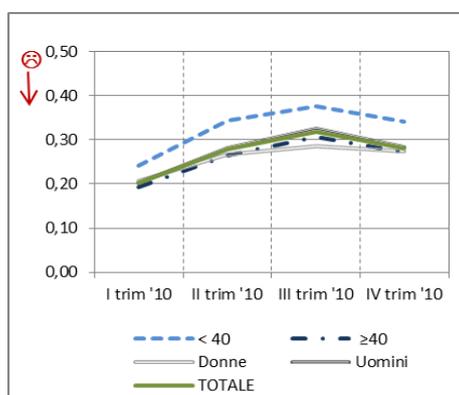


Graf. 21 – per settore

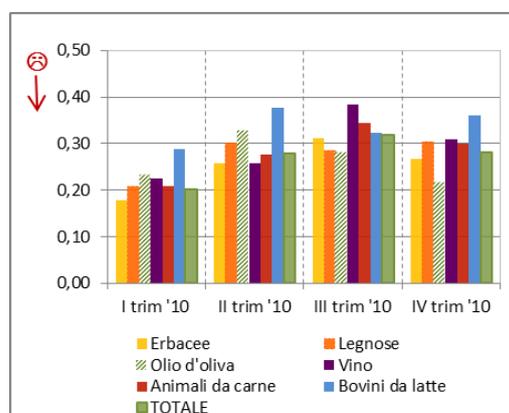


Pareri sull'andamento dell'economia nazionale – 2010 (Indice sintetico)

Graf. 22 – per età e genere



Graf. 23 – per settore



Fonte: ISMEA

6. Conclusioni e attese per il 2011

Complessivamente, il 2010 non è risultato un anno positivo per l'agricoltura italiana. Sul fronte economico, in termini di fatturato, il 57% delle aziende del Panel ha segnalato di non avere registrato variazioni rispetto all'anno precedente; una quota di operatori pari al 2% non ha fornito una risposta al riguardo; mentre un 12% si è espresso nel senso di un aumento e il rimanente 29% nel senso di una flessione. In generale, emerge quindi una situazione tendente al ribasso, dove la diminuzione risulta ancora condivisa da una quota importante di operatori (indicatore: 0,41); migliore, a questo proposito, la percezione degli agricoltori "under 40" (indicatore: 0,49) e delle aziende di allevamento di bovini da latte (indicatore: 0,50) (Tabella 2).

Tab. 2 - Pareri sulla dell'andamento del fatturato nel 2010 vs 2009

Per età e genere	Per settore	Legenda		
		valore dell'indice:	simbolo:	significato:
< 40 ☹️	Erbacee ☹️	0,70 – 1,00	😊😊😊	IN AUMENTO: parere fortemente condiviso
	Legnose ☹️	0,60 – 0,70	😊😊	IN AUMENTO: parere abbastanza condiviso
≥40 ☹️	Olio d'oliva ☹️☹️	0,55 – 0,60	😊	IN AUMENTO: parere mediamente condiviso
	Vino ☹️	0,50 – 0,55	☹️	STAZIONARIO: parere abbastanza condiviso
Donne ☹️	Animali da carne ☹️☹️	0,50	=	STAZIONARIO: parere fortemente condiviso
		0,45 – 0,50	☹️	STAZIONARIO: parere abbastanza condiviso
Uomini ☹️	Bovini da latte =	0,40 – 0,45	☹️	IN DIMINUZIONE: parere mediamente condiviso
		0,30 - 0,40	☹️☹️	IN DIMINUZIONE: parere abbastanza condiviso
TOTALE ☹️	TOTALE ☹️	0,00 - 0,30	☹️☹️☹️	IN DIMINUZIONE: parere fortemente condiviso

Fonte: ISMEA

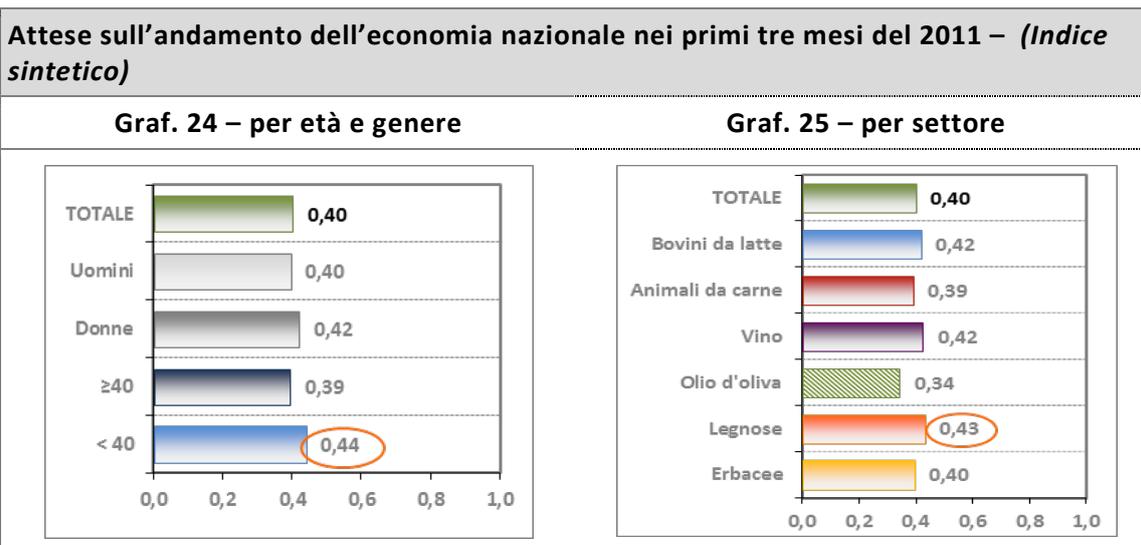
Lo scenario emerso nell'indagine panel è confermato dai dati quantitativi ufficiali di Eurostat che rilevano per l'Italia, nel 2010, una flessione su base annua del reddito netto d'impresa agricola⁶ di 10,7 punti percentuali, a prosecuzione della flessione del 22,4% già registrata l'anno precedente. A questo proposito va evidenziato che mentre per l'agricoltura europea il 2010 è stato un anno importante all'insegna della ripresa (di 22 punti percentuali l'incremento annuo del reddito netto di impresa agricola messo a segno dall'UE a 27, dopo la flessione del 19,3% registrata nel 2009), per quella italiana ha continuato ad essere un anno difficile e di ulteriore peggioramento.

⁶ Eurostat, cfr. *Indicatore C - Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura (Rev. 1.1)*

La bassa redditività del settore primario nazionale, ha inciso sul livello degli investimenti realizzati nel corso dell'anno dai coltivatori e sul livello delle consistenze degli allevatori. Segnatamente, nel corso del 2010, rispetto all'anno precedente, per il 90% delle aziende del panel dedite alle colture erbacee e legnose non si sono avute variazioni nella superficie agricola aziendale; per l'80% di quelle zootecniche con allevamenti di animali da carne, il numero dei capi allevati non ha registrato variazioni; e per il 77% delle aziende zootecniche con allevamenti di animali da latte, il numero dei capi in lattazione è rimasto immutato. Sulla scorta, invece, delle risposte delle aziende che hanno indicato delle variazioni, solo qualche segnale di dinamismo è stato ravvisato tra le aziende specializzate in coltivazioni legnose e tra gli allevamenti di animali da latte, specie se condotti da giovani: in particolare, in quest'ultimo caso è risultato più diffuso l'incremento delle mandrie, realizzato attraverso la maggiore rimonta aziendale piuttosto che attraverso l'acquisto di nuovi capi.

Il maggiore ottimismo dei giovani conduttori agricoli riscontrato a proposito delle diverse tematiche esplorate nell'indagine, è emerso anche in merito ad un altro elemento abbastanza significativo. Invero, alla fine del 2010 è stato chiesto a tutti gli operatori del panel se intendevano intensificare la produzione/allevamento ricorrendo ad un uso più spinto dei fattori produttivi: il 94% delle aziende ha risposto di "no" e, al netto dell'1% di non risposte, solo il rimanente 5% ha risposto di "si". Tale quota, di per sé piuttosto modesta, nel caso delle aziende condotte da agricoltori "under 40" è risultata più elevata (7%) a testimonianza di una loro maggiore iniziativa imprenditoriale.

Anche riguardo alle attese per l'andamento dell'economia nazionale nei primi mesi del 2011 i giovani agricoltori sono risultati lievemente più ottimisti. Infatti, malgrado le risposte si siano in generale concentrate sulla modalità attestante la stazionarietà, la quota del panel di appena il 5% pronosticante un miglioramento è stata superata dalla quota corrispondente dello strato delle aziende giovani attestatasi al 7%. In ragione di ciò, sulla scorta dell'indicatore che ha accompagnato l'analisi del presente lavoro, nella fascia "under 40 anni" trasversale ai diversi settori esso è risultato pari a 0,44 mentre se riferito all'intero panel è risultato pari a 0,40 (Grafici 24 e 25).



Fonte: ISMEA

Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 850 unità circa, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (erbacee; legnose; olive da olio; uva da vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella A). Nell'ambito di ogni settore sono state quindi prese in considerazione le principali produzioni agricole nazionali, comprendenti ventiquattro tipologie di prodotto la cui tassonomia è di sotto elencata (Tabella B).

Tab. A – Ripartizioni geografiche Istat

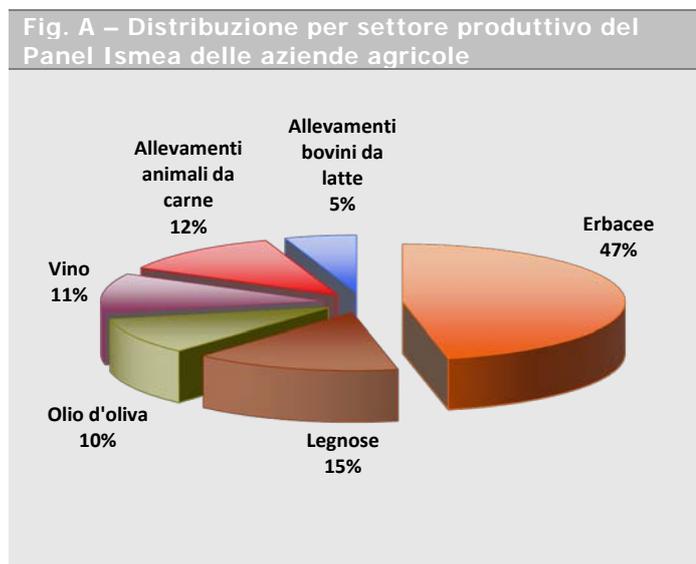
Macro Aree	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. B – Settori e prodotti del Panel Ismea delle aziende agricole

Settore	Prodotti
ERBACEE	1 Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Segale (Cereali invernali)
	2 Triticale, Spelta, Miglio, Cagliola, Farro, Sorgo, Grano Saraceno (Altri cereali)
	3 Mais
	4 Sola, girasole, colza, ecc... (Semi oleosi)
	5 Fave, Favette, Favino, Pisello proteico, Lupini dolci (Colture proteiche)
	6 Riso
	7 Barbabietola
	8 Tabacco
	9 Patate
	10 Ortaggi
	11 Fiori
	12 Foraggi
COLTIVAZ. LEGNOSE	13 Agrumi
	14 Frutta
	15 Olive da mensa
	16 Uva da tavola
	17 Piante (Vivai)
OLIO D'OLIVA	18 Olive da olio
VINO	19 Uva da vino
ANIMALI DA CARNE	20 Bovini da carne
	21 Suini
	22 Pollame
BOVINI DA LATTE	23 Ovini e caprini
	24 Bovini da latte

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 90 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territoriale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.



Fonte: ISMEA

In base al sesso, il campione è invece costituito per l'82% da uomini e per il rimanente 18% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 15% ha meno di quaranta anni (Tabella C).

Tab. C - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

	Totale	< 40 anni	≥ 40 anni
Uomini	82%	13%	69%
Donne	18%	2%	16%
Totale	100%	15%	85%

Fonte: ISMEA

Per meglio definire il profilo delle aziende intervistate, nel corso dell'indagine sono state loro sottoposte alcune domande sullo svolgimento o meno di attività di agriturismo e di contoterzismo, nonché sulla realizzazione o meno di produzioni biologiche o soggette a specifiche certificazioni.

Dalle risposte è emerso che l'attività di agriturismo risulta poco diffusa tra gli operatori del Panel (poco più del 5%) e tra coloro che la svolgono è maggiormente concentrata tra coloro che hanno meno di quaranta anni (10%) rispetto ai conduttori over 40 (4%); analogamente, le attività di contoterzismo vengono svolte in media da poco più del 6% delle aziende e risultano un po' più diffuse tra gli operatori con meno di quaranta anni (9%).

In termini di produzioni biologiche⁷ e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc...)⁸ le prime risultano diffuse nel 12% dei casi, le seconde nel 17%. Anche in questo ambito, sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) sia le produzioni biologiche che le produzioni tipiche risultano più diffuse (rispettivamente con quote del 18% e del 26%).

Dai dati strutturali appena sopra riportati e tenendo presente che gli operatori con meno di quaranta anni costituiscono solo il 18% del campione, si evince che le attività di diversificazione/integrazione del reddito agricolo - agriturismo e contoterzismo -, nonché le produzioni di qualità (biologiche e tipiche) sono prevalentemente diffuse tra le aziende condotte da giovani.

⁷ Ai sensi del Regolamento CE n.834/2007.

⁸ Si tratta delle seguenti certificazioni di qualità:

- DOP, Denominazione di Origine Protetta (Reg. CE 510/2006)
- IGP, Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE 510/2006)
- STG, Specialità Tradizionale Garantita, o AS, Attestazione di Specificità (Reg. CE 509/2006)
- DOC, Denominazione di Origine Controllata, DOCG, Denominazione di Origine Controllata, IGT, Indicazione Geografica Tipica, menzioni esclusivamente applicabili ai vini prodotti sul territorio italiano, in base a quanto disciplinato dalla legge n. 164/1992. La nuova normativa (Reg. CE 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010) prevede inoltre l'estensione della protezione delle DOP e IGP anche ai vini a denominazione geografica.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

